

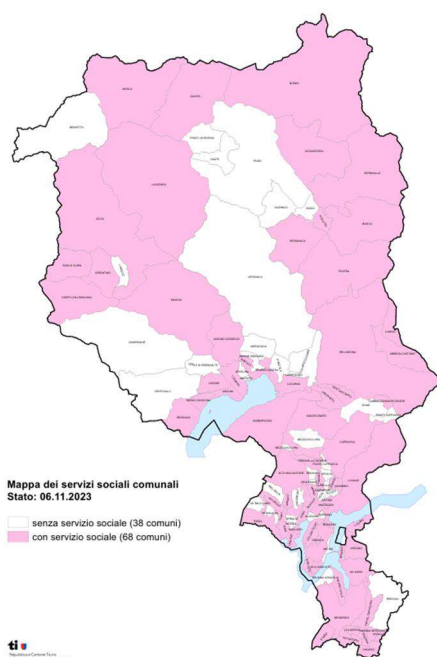
TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Aiuto sociale a macchia di leopardo?

L'accesso ai servizi sociali rappresenta un elemento cruciale per garantire la dignità e il benessere dei cittadini, in particolare per coloro che si trovano in situazioni di difficoltà economica, sociale o personale. Tuttavia, la presenza degli operatori sociali nei vari Comuni del Cantone risulta disomogenea, creando potenziali disparità di trattamento tra i cittadini a seconda del luogo di residenza.

Gli assistenti sociali comunali svolgono un ruolo essenziale nel fornire sostegno a chi incontra difficoltà nell'orientarsi tra le procedure burocratiche, nell'accedere ai servizi sociali disponibili e nell'affrontare momenti critici della propria vita. In alcuni Comuni, questi operatori sono presenti e attivi, garantendo un accompagnamento individuale e un servizio di orientamento efficace; in altri, invece, l'assenza di un servizio strutturato può determinare un accesso limitato alle prestazioni, con il rischio di lasciare indietro le fasce più vulnerabili della popolazione. Oltre ad una disomogeneità in termini di presenza, sembrerebbe che anche a livello di mansionario vi siano importanti differenze. In alcuni Comuni le operatrici e gli operatori sociali si occupano anche dello sportello Laps, in altri no, alcuni assumono curatele o sono delegati comunali nelle autorità di protezione. Poi vi sono le differenze territoriali, l'utenza, per motivi legati alla demografia, varia sensibilmente da un Comune che è polo urbano rispetto a quelli periferici o di valle.

Riteniamo che la mancanza di un quadro uniforme a livello cantonale per la presenza e il funzionamento degli assistenti sociali comunali possa rischiare di tradursi in un accesso diseguale ai diritti e alle prestazioni sociali, compromettendo così gli sforzi volti a contrastare la povertà e la precarietà. Un'adeguata mappatura della situazione attuale risulterebbe pertanto necessaria per comprendere meglio le eventuali lacune nel sistema e intervenire in modo mirato. Tale mappatura esiste a livello quantitativo (stato al 6.11.2023: 38 Comuni con assenza di operatrice/operatore – mentre in 68 presenti), ma non qualitativo.



L'adozione di uno standard minimo cantonale e una maggiore equità territoriale nell'accesso ai servizi sociali potrebbe rappresentare un passo significativo per rafforzare il tessuto sociale e ridurre le disuguaglianze all'interno del nostro Cantone.

In conclusione, va ricordato che il tema era già stato sollevato con un'iniziativa generica (IG454) dall'allora deputato Raoul Ghisletta. Nel rapporto votato in Gran Consiglio nel 2020 si concludeva in questa maniera:

“La Commissione sanità e sicurezza sociale, sulla base di quanto esposto, propone di accogliere parzialmente l'iniziativa parlamentare generica “per una rete completa di assistenti sociali comunali” (...) si invita il Consiglio di Stato, autorità di vigilanza, a presentare delle misure concrete sotto forma di Messaggio e a valutare se è necessario procedere con una modifica legislativa per garantire la presenza di assistenti sociali nei Comuni che ne sono sprovvisti e di sensibilizzare questi ultimi, con le rispettive autorità esecutive e legislative, a istituire queste figure professionali molto importanti per la nostra società”.

Alla luce di queste considerazioni, si interroga il Consiglio di Stato per sapere:

1. Cosa è stato fatto per dare seguito alle indicazioni della Commissione sanità e sicurezza sociale, che approvava parzialmente la mozione generica?
2. Il Consiglio di Stato ritiene opportuno sostenere la raccomandazione del gruppo di lavoro misto Cantone-Comuni per migliorare l'efficacia della gestione dei morosi LAMal che ha indicato come necessario introdurre nella legislazione cantonale (probabilmente la LOC) l'obbligo per i Comuni di dotarsi della figura dell'assistente comunale o quantomeno intercomunale?
3. Quali sono i criteri che regolano la presenza o l'assenza di operatori sociali nei diversi comuni? È immaginabile la creazione di una base giuridica cantonale che stabilisca uno standard minimo di assistenza sociale a tutti?
4. Esiste una sorta di mappatura “qualitativa” delle mansioni svolte dagli operatori sociali comunali, comprensiva dei servizi offerti per Comune?
5. Il finanziamento di questo importante servizio sociale è tutto a carico dei Comuni? Non sarebbe opportuno, in considerazione del fatto che sarebbe auspicabile un'omogeneità delle prestazioni ai cittadini, ripensare la modalità di finanziamento?
6. Quali misure sono attualmente in atto per ridurre le disparità nell'accesso alle prestazioni sociali tra i diversi Comuni del Cantone?
7. Si è valutata la possibilità di istituire un sistema di coordinamento cantonale che garantisca un livello minimo di supporto sociale in tutti i Comuni del Ticino?
8. Sono previste iniziative per sensibilizzare e promuovere la creazione di figure di riferimento nei Comuni che ne sono sprovvisti?
9. Esistono dati statistici sulla correlazione tra l'assenza di assistenza sociale comunale e la mancata fruizione delle prestazioni sociali a cui i cittadini avrebbero diritto? In caso contrario, si intende approfondire il tema?

Per il Gruppo PS, GISO e FA
Fabrizio Sirica